



Per la promozione di una relazione didattica rispettosa della sensibilità dei bambini e delle bambine, per una valutazione plurale, creativa e multiforme che valorizzi le potenzialità e non schiacci sulle capacità, che sia stimolo alla crescita e non educazione alla competitività. Aprile mese senza voti.

Dal convegno di Bologna sulla Didattica Resistente/Resiliente parte l'invito a maestre e maestri a liberarsi dei voti, almeno nella pratica didattica del mese di aprile.

Reintrodotta nella scuola primaria dal ministro Gelmini, il voto numerico riduce la relazione didattica a un esame continuo, fomenta la competizione tra scolari, crea ansie e ferite interiori, sposta l'attenzione dal contenuto dell'apprendimento al suo esito numerico. L'attribuzione del voto implica una valutazione "sommativa" che tende a classificare per selezionare, mentre una valutazione "formativa" vuole capire e aiutare i bambini nella loro formazione.

"Classificare significa impedire un armonioso sviluppo intellettuale, rispettoso dei tempi di crescita individuali".

Per questo già ora molti insegnanti non danno voti, se non nell'assolvimento burocratico richiesto per le schede di valutazione.

Il mese di aprile è l'occasione per allargare questa pratica didattica virtuosa, facendo provare ai bambini e ai loro genitori il piacere dell'apprendimento per se stesso e non per la "moneta" del voto.

Maestre! Maestri! Per questo mese tornate a non usare i voti, si può, si sta meglio, un piccolo passo nella costruzione di una società migliore.